21-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

L'asset manager aumenta la partecipazione in Intesa (al 7,3%) e Unicredit (all'8,9%) oltre che nelle quotate energetiche

BlackRock cavalca il risiko e rilancia sulle banche

DI LUCA CARRELLO

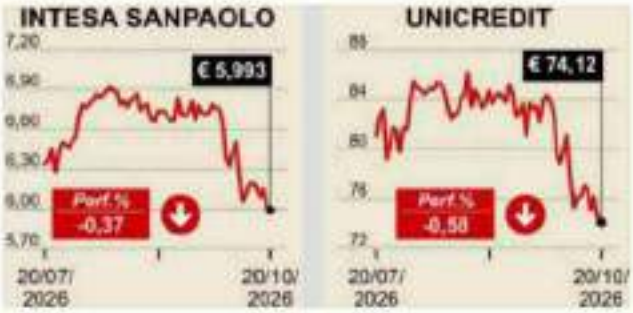
BlackRock scommette sulle banche italiane. Nelle fasi calde del risiko il più grande asset manager al mondo, con un patrimonio di 15.500 miliardi di dollari, si è rafforzato nel capitale dei due principali istituti di Piazza Affari. Le comunicazioni sulle partecipazioni rilevanti della Consob mostrano come il gigante guidato dal ceo Larry Fink sia salito al 7,3% di Intesa Sanpaolo (dal 5,1%) e all'8,9% di Unicredit (dal 5,6%). Primo azionista di entrambe con due quote che valgono circa 7,6 miliardi e 10 miliardi. Si tratta di movimenti coordinati e ampi, probabilmente riorganizzazioni di indici e fondi passivi, ma che avvengono nelle fasi calde della seconda ondata del consolidamento bancario.

Nell'assemblea di Mps del 29 ottobre i soci si esprimeranno sulla strategia difensiva del ceo Luigi Lovaglio. Piano che dovrebbe essere cestinato dopo la presa di posizione degli azionisti forti di Siena - tra tutti Delfin, Caltagirone ed Edizione - a favore di Intesa, che per convincerli ha messo sul piatto altri 800 milioni e ha condizionato la sua opas alla bocciatura delle manovre dei toscani. La partita sembra conclusa e, post assise, le azioni di Ca' de Sass potrebbero tornare a correre dopo le recenti turbolenze (-10,1% nell'ultimo mese) legate ai timori di una nuova crisi del debito. BlackRock potrebbe aver approfittato del rallentamento del titolo, ora meno caro. E sembra credere in una nuova cavalcata di Intesa anche grazie alle sinergie che sprigionerebbe la fusione con Siena, di cui possiede il 4,66%.

Il rilancio del fondo americano su Unicredit è ancora più netto. La banca guidata dal ceo Andrea Orcel è ormai a un passo dalla tedesca Commerzbank (mancano alcune autorizzazioni normative e poi potrà cambiare i suoi vertici) e in tanti si aspettano un ritorno di fiamma sull'Italia per non perdere terreno da Intesa. BlackRock potrebbe essersi posizionata in attesa della discesa in campo di Unicredit, sperando in una ripresa dell'effetto risiko. E anche in questo caso potrebbe aver sfruttato la flessione del titolo (-8,6% in un mese) dovuta sempre ai timori di una crisi del debito, che impatterebbe sui titoli di Stato in pancia alle banche.

Ma l'asset manager Usa punta da tempo sui grandi istituti italiani e ha anche il 5,14% di Bpm e il 4,78% di Bper. Quest'ultima altra protagonista del riassetto in corso perché potrebbe inglobare circa 635 filiali di Mps, quella che la controllante Unipol comprerà da Intesa in caso di successo della sua opas. BlackRock però non si è fermata alle banche. La sua partecipazione in Prysmian è salita al 7,46% (dal 5,9%), una scommessa legata all'AI visto che il gruppo italiano produce i cavi per i data center. Mentre la sua quota in Snam è cresciuta al 6,82% (dal 5,46%) e quella in Enel al 6,96% (dal 5,24%). Una doppia puntata su due società centrali nella transizione energetica ora che la guerra in Iran sta spingendo gli Stati ad accelerare sul green.

La sola partecipazione nell'utility guidata dal ceo Flavio Cattaneo vale quasi 6,4 miliardi dopo una maratona che, da inizio 2023, ha portato la capitalizzazione da 55 a oltre 90 miliardi. Una cavalcata che Fink non avrà ignorato quando ha riposizionato le fiche in Italia. Ma le sue scommesse vanno oltre, dal 9,2% di Fineco al 4,64% di Eni fino al 3,8% di Ferrari. Come a dire che che c'è un bel po' di BlackRock a Piazza Affari, attratta anche dai ricchi dividendi delle sue blue chip. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1997



21-OTT-2026
da pag. 1-9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

DALLA CONSOB TEDESCA

Commerzbank, Nomura multata sui derivati per Unicredit

Gualtieri a pagina 9

BAFIN SANZIONA NOMURA, CONTROPARTE DI UNICREDIT NEI PRODOTTI STRUTTURATI

UniCommerz, faro sui derivati

Nel mirino della Consob tedesca i ritardi nelle notifiche dei contratti nel corso della scalata. Multa da 320 mila euro. Le polemiche sulle partecipazioni potenziali, decisive per la campagna di Orcel

DI LUCA GUALTIERI

La scalata a Commerzbank finisce sotto la lente della Bafin. L'autorità tedesca che vigila sui mercati e sugli intermediari finanziari ha inflitto una multa da 320 mila euro a Nomura per i derivati costruiti sulle azioni dell'istituto di Francoforte durante l'ops di Unicredit. Il gruppo giapponese è stato una delle principali controparti di Piazza Gae Aulenti nel corso della scalata conclusa nell'estate scorsa e appena autorizzata dalla Bce.

Bafin contesta a Nomura la violazione degli obblighi di vigilanza previsti dalla normativa sui mercati finanziari per non aver notificato la propria posizione in Commerz tra il maggio e il giugno scorsi, cioè nei primi due mesi dell'offerta di Unicredit. Ai sensi della legge tedesca, gli azionisti hanno l'obbligo di informare l'emittente e Bafin entro quattro giorni di negoziazione qualora i loro diritti di voto raggiungano determinate soglie, garantendo così la trasparenza nel mercato dei capitali. La multa (che, in linea teorica, può avere un importo fino a 10 milioni di euro oppure al 5% del fatturato complessivo del sanzionato) non scatta solo in caso di mancata segnalazione ma anche quando questa non risulta conforme ai requisiti di legge.

Peraltro, nel caso della scalata a Commerzbank, il deciso ricorso ai derivati era stato stigmatizzato dalla ceo Bettina Orlopp che, nelle settimane conclusive dell'ops, aveva più volte contestato la partecipazione potenziale di Unicredit. Polemiche però rispedite al mittente dalla banca italiana che ha difeso la correttezza del proprio operato.

La posizione assunta da Nomura emerge dalle notifiche pubblicate da Commerz. In quella del 27 maggio, per esempio, il gruppo segnalava una posizione dell'8,11%: il 3,29% in diritti di voto attribuiti ad azioni e il 4,82% attraverso strumenti finanziari, in particolare equity swap regolati per contanti. Quota poi limata a inizio giugno all'8,07%, tra il 4,15% in diritti di voto e il 3,92% in strumenti.

Molto difficilmente la vicenda comprometterà l'esito dell'offerta. Il 15 ottobre, giorno di notifica della sanzione Bafin, Unicredit ha incassato il via libera della Bce alla conquista di Commerz. Francoforte ha infatti autorizzato la banca guidata da Andrea Orcel a superare il 30% del capitale e ad accrescere la quota senza limiti. L'obiettivo è incassare le ultime autorizzazioni entro fine anno per poi regolare l'offerta con la consegna dei titoli. A quel punto Unicredit potrà dare una spallata all'attuale consiglio di sorveglianza di Commerzbank convocando un'assemblea straordinaria per la nomina di un nuovo board che, a cascata, eleggerà il nuovo consiglio di gestione. (riproduzione riservata)


Andrea Orcel


Bettina Orlopp
Commerzbank





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0006640 - S 29402 - L 1600 - T 1997

21-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

IL CEO DONNET RIORGANIZZA LA SQUADRA PER DARE SPRINT ALLA FASE FINALE DEL PIANO

Generali, più poteri a Terzariol

Assegnate al dg e deputy ceo le funzioni di Sesana (che esce) e tutti i mercati
Messina: Leone indipendente con Intesa

DI ANNA MESSIA

Più poteri al direttore generale e group deputy ceo, Giulio Terzariol. Generali Assicurazioni riorganizza la prima linea manageriale con l'intenzione di dare sprint alla fase finale del piano «Lifetime Partner 27: Driving Excellence», che si concluderà l'anno prossimo, ma anche in vista del prossimo ciclo strategico 2028-2030. Pilastro centrale del riassetto votato ieri dal consiglio di amministrazione del gruppo guidato dal ceo, Philippe Donnet, è il rafforzamento delle leve gestionali di Terzariol, attraverso la riassegnazione delle funzioni che facevano capo al general manager, Marco Sesana, che lascerà consensualmente il gruppo il 31 dicembre, come anche il chief Insurance m&a e strategic ventures officer, Jaime Anchústegui.

In particolare le funzioni che si aggiungeranno alle responsabilità di Terzariol, dal 2 novembre, sono quelle di global investment management (guidata da Luca Cetrano), group Operations (che fa capo a David Cis), group Marketing & customer (guidata da Isabelle Conner) e group Security (guidata da Remo Marini).

Inoltre la group chief Transformation officer, Cécile Paillard, amplierà il proprio perimetro di responsabilità a due ambiti: sostenibilità, elemento centrale del piano strategico (sotto la guida della Chief Sustainability Officer Lucia Silva) e, dal 1 gennaio, Insurance m&a (guidata da Riccardo Candoni).

Nello stesso perimetro vengono istituite due nuove unità: group Insurance & Business performance, guidata da Santiago Villa, che comprenderà i segmenti Vita e Salute, Danni e Riassicurazione, e la Special projects unit, affidata a Manlio Lostuzzi.

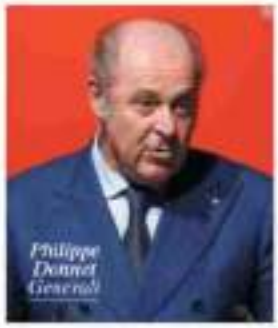
L'altra novità di rilievo riguarda il coordinamento internazionale di Generali. Dall'1 gennaio i mercati assicurativi saranno riorganizzati in cinque aree, riportando sempre a Terzariol . «L'obiettivo è di coniugare un più forte coordinamento regionale per valorizzare le economie di scala, con la capacità di cogliere tempestivamente le opportunità locali», hanno detto dalla compagnia.

L'area Western Europe & Latin America, guidata da Jean-Laurent Granier (già ad della Francia), riunisce Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, America Latina e Grecia; A Giancarlo Fancel, oltre all'Italia, risponderà anche il Global Corporate & Commercial (prima coordinata dalla Francia); la Germania resta guidata da Stefan Lehmann e l'Asia da Roberto Leonardi; mentre a Gregor Pilgram, già a capo dell'Austria, viene affidata anche la responsabilità all'area del centro Est Europa.

A Terzariol riporterà anche Redion (ex Europ Assistance) guidata da Antoine Parisi e il deputy ceo continuerà anche ad avere la supervisione di Banca Generali, partecipata al 50,1% da Generali Assicurazioni e guidata da Gian Maria Mossa. «Il nuovo assetto organizzativo imprime un'ulteriore spinta al processo di trasformazione e all'eccellenza operativa del gruppo», ha commentato il group ceo Donnet. Nel consiglio di amministrazione di Generali non ci sarebbe stato nessun passaggio sul risiko bancario in corso, destinato ad avere effetti anche sul capitale della compagnia. Tema su cui è intervenuto ieri il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, commentando l'opas su Mps e sulla controllata Mediobanca e garantendo indipendenza alle Generali.

«Mettere in sicurezza Mediobanca rappresenta un punto strategico per il Paese e all'interno di Mediobanca c'è il 13,5% di Generali. Se l'opas di Intesa Sanpaolo su Mps andrà in porto sarà garantita indipendenza assoluta alla compagnia assicurativa», ha dichiarato il ceo di Intesa Sanpaolo spiegando che «nessuno potrà piu' acquisire Generali se Intesa Sanpaolo ha il 13,5%».

«Se riusciremo a concludere questa operazione», ha concluso Messina, «sarà un piacere avere azionisti come Unicredit (che del Leone ha il 9,05%, ndr), Delfin (10,15%), Caltagirone (6,32%) e Benetton (4,91%) che hanno contribuito a mantenere Generali così come è oggi». (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748_smart



21-OTT-2026
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

«L'operazione tra Intesa e Mps mette in sicurezza il risparmio»

Risiko bancario. Il ceo di Ca' de Sass: tutele per il territorio di Siena e mantenimento del marchio ma «c'è un elemento di sicurezza nazionale», «garantiremo l'indipendenza assoluta di Generali»

Il banchiere anticipa un futuro rapporto di collaborazione con gli altri grandi azionisti di Trieste
Luca Davi

Il risparmio degli italiani è «l'elemento da tripla A» del Paese. Una ricchezza che va valorizzata, canalizzata al meglio e soprattutto tutelata. Ma, per fare ciò, serve preservare la solidità e l'indipendenza delle grandi istituzioni finanziarie italiane: ecco perché, da Mps passando per Mediobanca fino ad arrivare a Generali, con l'Opas su Siena Intesa Sanpaolo ha costruito un progetto che ha una valenza di «sicurezza nazionale».

Carlo Messina parla chiaro. Al Forum di Coldiretti, il numero uno di Intesa Sanpaolo affronta i temi del risparmio, della crescita e della sostenibilità del debito pubblico, fino al riassetto del sistema bancario italiano. Un ragionamento ad ampio raggio che parte da una consapevolezza: il risparmio degli italiani, circa 6.400 miliardi tra famiglie e imprese, rappresenta un architrave fondamentale del Paese, anche perché si accompagna a un livello di indebitamento molto basso, creando così un binomio che costituisce «il vero punto di forza che ci differenzia dagli altri Paesi europei».

Da qui Messina parte per formulare due riflessioni. La prima ha una connotazione sociale e riguarda la concentrazione della ricchezza. Perché, per quanto elevata, questa è sempre più appannaggio di pochi, e ciò fa dell'Italia un Paese con «fasce di povertà significative» che Messina giudica «inaccettabili». E ciò può generare fratture «che, se non gestite con grande attenzione, possono portare a situazioni di pericolo e di degenerazione».

L'altra direttrice della riflessione sul risparmio riguarda gli investimenti. Perché è anche attraverso il suo impiego che la ricchezza accumulata può generare nuovo valore. E qui, nella visione di Messina, Intesa conferma il proprio ruolo di «istituzione», oltre che di prima banca del Paese. «Giusto» dunque che una parte degli investimenti vada all'estero, anche per «diversificare i portafogli». Ma per Messina è importante trattenere il più possibile il risparmio in Italia, indirizzandolo verso investimenti realizzati nel Paese.

A disposizione, del resto, ci sono 1.400 miliardi depositati sui conti correnti. Di questi, 400 miliardi appartengono alle imprese. Per il banchiere è una cifra che dà la misura della forza e della trasformazione del sistema imprenditoriale italiano, che «non era così 10-15 anni fa». Da un tessuto produttivo finanziariamente fragile a imprese più solide, meno indebitate e dotate di ampie riserve di liquidità, il passo è stato insomma notevole. Ma ora occorre andare oltre. Anche perché sui conti delle famiglie giace un altro trilione di euro che, se in parte fa da "cuscinetto" di sicurezza per fasi incerte, potrebbe almeno in parte essere indirizzato verso i settori produttivi, magari all'interno di un'Europa che sia «più vicina a un unico Stato, con diverse regioni ma con meccanismi di governance chiari e facili», non con «una governance barocca» come quella attuale.

Ma se il risparmio deve essere fatto confluire verso l'economia reale, altrettanto importante è garantirne la sicurezza. Il ragionamento torna così agli snodi finanziari italiani e al senso profondo dell'Opas di Intesa su Mps. Un'operazione finanziaria anzitutto, come ovvio che sia, ma che va ben oltre la creazione di valore per gli azionisti. E che anzi assume una valenza di «sicurezza nazionale» perché, rivendica il banchiere, Intesa è anche «un'istituzione, un pilastro della sicurezza nazionale di questo Paese».

Sullo sfondo aleggia del resto l'interesse mai sopito della finanza francese. Che certo avrebbe (avuto) gioco facile, forse, a fare breccia nella «governance frammentata» di Mps, con un Cda diviso e vulnerabilità che rischiano di ripercuotersi sull'«intero sistema». Da qui l'intervento di Intesa, spiega Messina. Ma di riflesso anche la necessità di mettere sotto tutela anche Mediobanca, «architrave della finanza del nostro Paese». E, a cascata, stabilizzare il Leone, la cui quota - il 13,3% detenuto da Mediobanca - una volta che entrerà in Ca' de Sass «garantirà di mantenere l'indipendenza assoluta di Generali» perché «nessuno potrà più acquisire Generali» se Intesa Sanpaolo avrà quella quota.

La postura di Intesa è chiara: nessuna volontà di «interferire sulla governance, sulla gestione, di mettere bocca su nulla» del Leone. L'obiettivo è solo quello di «mettere in sicurezza il risparmio di questo Paese». E, subito dopo, avere un rapporto di collaborazione con gli altri grandi azionisti di Trieste: UniCredit, Delfin, Caltagirone e Benetton, con i quali «sarà un piacere» coabitare. Anche perché tutti questi - UniCredit a parte - diventeranno a loro volta azionisti di Intesa, a Opas chiusa.

E Siena? «Garantiremo il massimo rispetto anche al territorio di Siena», assicura il banchiere. Che snocciola con chiarezza gli impegni: investimenti, mantenimento del marchio e delle sedi, realizzazione di un polo tecnologico. L'obiettivo, sottolinea, è fare in modo che l'operazione si traduca in valore anche per il territorio senese.

Quanto ai tempi, Messina mantiene la prudenza. «Che l'operazione sia già conclusa, aspettiamo le diverse fasi». Il percorso, del resto, è ancora lungo e manca il passaggio dell'Antitrust. Ma una cosa è certa: «Rispetto a qualche settimana fa, i passi avanti sono stati importanti». E sui possibili correttivi che potrebbero arrivare dall'Authority per la concorrenza, nessun timore. «Noi ci fidiamo dell'Antitrust, quello che farà sarà giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1997

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il ruolo delle banche nel Paese.
Il ceo di Intesa, Carlo Messina, con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1997

21-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



IL CEO DI INTESA E LA LEGGE DI BILANCIO

Messina: «Banche, accordo triennale: io ci ho creduto Non deve pagare un solo settore»

Luca Davi e Laura Serafini — a pag. 5



Messina: «Non può pagare solo un settore Utili di 50 miliardi? Ne versiamo 25 di tasse»

«Sul bilancio pubblico il governo ha fatto un ottimo lavoro con Giorgetti e Meloni. Serve fare squadra»

L'obolo per la manovra

Il banchiere: il governo ha voluto un accordo di tre anni per dare stabilità al bilancio

Laura Serafini

«Non c'è un solo settore che deve pagare in un momento di difficoltà, anche a fronte di accordi già presi». Dopo giorni di dichiarazioni da parte di esponenti del governo sul nuovo contributo chiesto alle banche per supportare la manovra e dopo che il Dpb ha messo nero su bianco la cifra di 5 miliardi che deve arrivare dal "settore finanziario", il numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, è sceso in campo per ribadire la posizione degli istituti di credito. «L'anno scorso, e non è un mistero, mi ha chiamato Giorgia Meloni chiedendomi di collaborare a trovare una soluzione volontaria per poter contribuire – ha detto -. Ci siamo dedicati come banche a far questo con il governo e abbiamo raggiunto un accordo triennale volontario, e siglato dal vicepresidente Tajani, dal ministro Giorgetti e dal viceministro Leo con il direttore generale dell'Abi e con il vicepresidente dell'Abi, in cui il contributo era triennale. Io ci ho creduto a quell'accordo».

Messina ha anche rivelato la dinamica che ha portato a distribuire su tre anni l'intervento delle banche. «Avevamo proposto di fare» un accordo annuale da rivedere «ogni anno, ci è stato chiesto di farlo triennale perché così si sarebbe data stabilità al bilancio pubblico e stabilità anche alle banche che non avrebbero dovuto subire ogni anno questa campagna stampa in cui sembra che siamo dei profittatori di questo Paese. Da quel momento sono aumentati i titoli di Stato sottoscritti da parte delle banche, abbiamo sottoscritto molti più titoli di Stato», ha affermato.

Messina ha risposto anche a chi, come il vicepremier Matteo Salvini, ha più volte affermato che un contributo di 5 miliardi da parte di un settore che fa 50 miliardi di utili non rappresenta un salasso. «Oggi si parla moltissimo degli utili delle banche, i 50 miliardi di utili erano quelli che si sapevano l'anno scorso e sulla cui base è stato fatto un accordo triennale: quello che non si dice è che, a fronte di 50 miliardi di utili, lo Stato incasserà 25 miliardi di imposte. Gli utili, se ci sono, ha aggiunto, «è perché sono pagate le imposte, 25 miliardi di spesa pubblica verrà finanziata dalle banche - ha ricordato -. Ad esempio, l'ordine pubblico costa 40 miliardi, 25 miliardi sono pagati dalle banche. Mi piacerebbe che quando si dice 50 miliardi di utili, si dicesse anche che c'è un contributo importante alla spesa pubblica». Il banchiere ha riconosciuto il lavoro fatto dal governo per mettere in sicurezza i conti pubblici.

«La manovra è complessa e indub-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1997

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

biamente ci troviamo di fronte a un momento complicato dell'economia europea e dell'economia mondiale. È evidente che io ritengo che l'approccio di Giorgetti nel tenere il più possibile il bilancio pubblico in sicurezza sia un approccio vincente perché stiamo entrando in scenari dove tra il debito pubblico degli Stati Uniti e quello della Francia, l'effetto contagio rispetto al nostro debito pubblico può essere significativo. Oggi l'Italia è vista come un Paese solido che non rappresenta elementi di debolezza. Però non si può escludere che effetti contagio e la crescita dei debiti in altri Paesi possano rappresentare dei punti di attenzione. Per questo oggi è necessario fare squadra, non dividersi e fare polemiche». E ancora: «Il governo ha fatto un ottimo lavoro con Giorgetti e Meloni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchiere. Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo dal 2013, intervenuto ieri al Forum di Coldiretti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1997

21-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Da Revolut ad Halifax e Lloyds: Google mette ko la finanza Uk

REVOLUT BLOCCATA
La banca online in stallo: per ore impossibili bonifici e operatività tramite l'app, ma anche prelievi agli sportelli

L'ATTESA
Google ha annunciato che pubblicherà il resoconto dettagliato di quanto accaduto nei prossimi giorni

Tech e banche

Problema a un data center di Google Cloud manda in panne banche e tribunali

Vittoria Belluschi

Ore 8.08, in Gran Bretagna le 7.08, di martedì 20 ottobre. Google Cloud inizia a riscontrare dei problemi nell'erogazione dei suoi servizi, tra cui quelli per il calcolo, per l'archiviazione dei dati e per la gestione dei database, servizi informatici su cui si appoggiano le aziende e che oggi sono diventati di vitale importanza. Tra i primi a risentire delle conseguenze è Revolut, la società di tecnologia finanziaria con sede nel Regno Unito. Vari utenti in tutta Europa – Italia inclusa – lamentano un disservizio da parte della banca online: sull'applicazione non è possibile né fare bonifici né convertire denaro da una valuta all'altra, dal sito web non si riesce ad accedere alla propria pagina personale e nemmeno i pagamenti con le carte e i prelievi agli sportelli funzionano.

Revolut, probabilmente ancora scottata dal danno d'immagine subito lo scorso mese, quando un gruppo di hacker ha sottratto le informazioni di migliaia di clienti utilizzando la Pec della Prefettura di Reggio Calabria, intorno alle 10 rilascia una comunicazione ufficiale sul suo canale X per tranquillizzare i suoi utenti: «Possiamo confermare che i soldi e i dati dei nostri clienti sono al sicuro. Stiamo lavorando per risolvere il problema».

Anche Halifax, uno dei maggiori istituti britannici nel credito immobiliare, riscontra delle problematiche. La sua società madre, Lloyds Banking Group, chiarisce che l'applicazione è accessibile e consente l'autenticazione, nonostante alcuni clienti abbiano difficoltà nell'utilizzo di determinati servizi online. Nell'arco della mattinata, altre banche si aggiungono alla lista. Tra queste c'è Hsbc, uno dei più grandi gruppi bancari e finanziari del mondo. E i danni si estendono al settore giuridico, coinvolgendo l'agenzia esecutiva del Ministero della Giustizia britannico, l'HM Courts and Tribunals Service, impossibilitato a partecipare alle udienze da remoto. Ma includono anche azienda di natura varia, come il portale immobiliare Rightmove e il gruppo telefonico Bt.

In Italia il sito Downdetector, che verifica i problemi e le interruzioni dei servizi online in tempo reale, riporta segnalazioni di problemi riguardanti soprattutto la connessione al server, le Api e le macchine virtuali. C'è un minimo comune denominatore che lega tutti i soggetti colpiti, oltre all'utilizzo dei servizi di Google Cloud: la loro localizzazione nel Regno Unito, nello specifico a Londra.

Alle 12.12 inglesi, Google annuncia la causa dei problemi: «un'interruzione di corrente nella zona europe-west2-b», ossia il centro dati dell'area di Londra. L'infrastruttura fisica di Google Cloud si compone infatti di data center distribuiti a livello globale e si suddivide in 130 zone geografiche e 43 regioni, interconnesse da 10 milioni di chilometri di cavi in fibra ottica. Nessun attacco hacker, quindi, ma un problema all'alimentazione elettrica delle infrastrutture londinesi. Google avvia così il ripristino dei servizi: nel pomeriggio arriva la notizia che «i problemi di fondo sono stati risolti» e che quindi i servizi torneranno «presto alla normalità». Poco dopo le 19 italiane, Revolut informa che alcune delle sue funzionalità – per l'esattezza sei su un totale di ventisette, tra cui le live chat e i trasferimenti da un conto ad un altro – sono nuovamente attivi.

Si attende di leggere, nei prossimi giorni, il rapporto che Google si è impegnata a pubblicare per fare un resoconto dettagliato dell'accaduto. Sembrerebbe, inoltre, che sia in corso di calendarizzazione un'audizione con i vertici di Revolut presso la Commissione d'inchiesta sulle banche del Senato. Un incontro di questo tipo – che parrebbe esser stato previsto prima del guasto di Google – serve ad acquisire documenti e dati tecnici con lo scopo di ricostruire i fatti e le responsabilità politiche di eventi di ampia portata, come possono essere le crisi bancarie. Che il motivo dell'audizione sia l'attacco hacker del 15 settembre scorso? Ciò che è certo, al momento, è che questo episodio costituisce l'ennesimo campanello d'allarme sull'elevata vulnerabilità a cui sono esposte le aziende nel momento in cui la tecnologia – da cui dipendono – volta loro le spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 000640 - S 29402 - L 1600 - T 1997



LA STAMPA

21-OTT-2026
da pag. 1-17 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL REPORTAGE

Mps nel calderone di Siena dove si intrecciano soldi giallo e politica

NICCOLÒ ZANCAN

Tredici anni, sette mesi, quattordici giorni. Dopo tutto questo tempo, c'è ancora lo striscione sotto la finestra del terzo piano in vicolo Monte Pio: «Verità per David». L'ufficio di David Rossi è occupato da un «direttore d'area» che nessuno vuole nominare. Non si può parlare di quella stanza. Non è gradita neanche la presenza delle telecamere davanti all'ingresso della banca. Sono tempi delicati per il Monte dei Paschi di Siena: mancano pochi giorni alla decisione sulla controffensiva da opporre alla offerta pubblica d'acquisto presentata da Intesa Sanpaolo. Così, enormi questioni finanziarie e il caso di un uomo volato giù dal terzo piano si incrociano di nuovo al tempo dell'ennesimo colpo di scena. – PAGINA 17

A Siena in pochi sono convinti della ricostruzione della commissione d'inchiesta sulla morte del manager di Mps

La verità che manca su David Rossi E quella svolta a cui nessuno crede

I dubbi sui due testimoni che hanno chiamato in causa Mussari

La ricerca dei mandanti partita dallo lor adesso punta sulla 'ndrangheta

IL REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A SIENA

Tredici anni, sette mesi, quattordici giorni. Dopo tutto questo tempo, c'è ancora lo striscione sotto la finestra del terzo piano in vicolo Monte Pio: «Verità per David». L'ufficio di David Rossi è occupato da un «direttore d'area» che nessuno vuole nominare. Non si può parlare di quella stanza. Non è gradita neanche la presenza delle telecamere davanti all'ingresso della banca. Sono tempi delicati per il Monte dei Paschi di Siena: mancano pochi giorni alla decisione sulla controffensiva da opporre alla offerta pubblica d'acquisto presentata da Intesa Sanpaolo. Così, enormi questioni finanziarie e il caso di un uomo volato giù dal terzo piano si incrociano di nuovo al tempo dell'ennesimo colpo di scena.

Le conclusioni della commissione parlamentare bis, quella presieduta dal deputato di Fratelli d'Italia Gianluca Vinci, sostengono l'ipotesi dell'omicidio. Lo dicono due collaboratori di giustizia o aspiranti tali, Saverio Giampà e William Correa, seppure screditati e considerati inaffidabili da diverse procure. Doveva essere un avvertimento. Ma è finito male. Sarebbe stato l'ex presidente della banca Giuseppe Mussari, uno dei migliori amici di David Rossi, il mandante. Il tutto affidato a tre calcianti, ovvero tre energumeni di Firenze, per non scontentare la 'ndrangheta, che avrebbe avuto affari da 50 milioni di euro legati a sponsorizzazioni gestite dal Monte dei Paschi. Ovvio che di fronte a un'ipotesi del genere, anche la famiglia di David Rossi scelga la prudenza. «Data la delicatezza del momento, preferiamo che si esprima il nostro avvocato», dice la moglie Antonella Tognazzi.

Visto da vicino, il caso David Rossi è quanto di più simile ci sia al caso Garlasco. Ovvero il posto in cui tutto può essere sostenuto, finché l'audience darà ragione a questo tempo immemore. A metà luglio del 2022, la maxi perizia affidata al Ris dalla prima commissione parlamentare d'inchiesta, la commissione Zanettin, era arrivata a conclusioni diametralmente opposte: suicidio. La relazione dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo - sì, la stessa dell'inchiesta bis sulla morte di Chiara Poggi - aveva usato parole precise: «Suicidio con esitazione». Dopo essersi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1623 - T 1623

LA STAMPA
21-OTT-2026
da pag. 1-17 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

sporto dalla finestra del suo ufficio, David Rossi aveva cambiato idea. Dopo aver scritto tre diversi messaggi di commiato: «Ciao Toni, Amore, l'ultima che ho fatto è troppo grossa per poterla sopportare. Hai ragione, sono fuori di testa da settimane». Dopo aver annunciato il suicidio per mail anche all'amministratore delegato Fabrizio Viola, due giorni prima: «Help. Stasera mi ammazzo davvero». David Rossi, infine, si era calato dalla finestra tenendosi a una sbarra e con gli occhi rivolti verso il suo ufficio si era appeso. Ma all'ultimo istante prima di mollare la presa - sempre secondo la perizia Cattaneo - ha avuto un ripensamento. È in quel momento che dibattendosi per non cadere, si è procurato delle ferite. Altre se le era autoinflitte nei giorni precedenti. Nel libro scritto dalla figlia della moglie, Carolina Orlandi, lui stesso aveva spiegato quei tagli sui polsi: «È che quando uno arriva a quei momenti in cui perde la testa, per tornare alla realtà ha bisogno di sentire dolore».

Stava soffrendo moltissimo. Finito sotto inchiesta assieme al presidente Mussari per l'affare Antonveneta da 9 miliardi, era convinto di essere intercettato. Scriveva messaggi a penna per comunicare dentro casa. Temeva l'arresto. Di sicuro stava per perdere il posto da responsabile della comunicazione della banca. Giorni di oppressione, di stress estremo. Fino a quel gesto: «Suicidio con esitazione». La stessa conclusione a cui era arrivata anche una psichiatra nominata dalla stessa famiglia di David Rossi, la specialista Liliana Lorettu: «Suicidio sul luogo di lavoro». La stessa conclusione dell'inchiesta giudiziaria.

In mezzo, però, sono successe molte cose. «Il caso Ior» ipotizzato da Report a novembre del 2014, ma smontato nei fatti con tanto di scuse dovute. Il caso dei festini ipotizzato dalle Iene a ottobre 2017, ovvero magistrati che non potevano indagare su David Rossi perché ricattabili, caso concluso a luglio di quest'anno con una condanna per diffamazione a carico delle Iene stesse. È così che siamo arrivati a oggi.

A Siena quasi nessuno crede alle novità di questi giorni. Davanti a Palazzo Salimbeni fanno certe facce che sanno di «ma va là». L'unico che ha il coraggio di esporsi, da anni, è il presidente della storica biblioteca comunale, lo scrittore Raffaele Ascheri. Se si vuole una versione senese della vicenda, e non televisiva, è con lui che si deve parlare. Ascheri sta per finire il suo nuovo libro sul caso David Rossi: «Storia di una bufala infame». Ma perché, se è una bufala, tutti cavalcano il dubbio dell'omicidio? «Per almeno tre interessi convergenti. Il primo è quello risarcitorio della famiglia, che stava trattando un accordo che poi è saltato e da quel momento ha cambiato versione sui fatti. Mi assumo la responsabilità di quanto sto dicendo». Il secondo? «Il dio audience. Lo show crime. Con una particolarità unica di questo caso: non esiste il contraddittorio. In televisione vanno avanti solo quelli che ipotizzano le cose più incredibili, in spregio della verità». Il terzo motivo? «L'attacco alla magistratura. Sappiamo che le commissioni parlamentari sono politiche. E qui, a Siena, non è passata inosservata la conferenza stampa sul caso David Rossi, organizzata proprio dalla commissione presieduta dall'onorevole Vinci, pochi giorni prima del referendum sulla giustizia». C'è tutto questo a Siena. Un gigantesco calderone dove ognuno può abbeverarsi e offrire da bere, nella buona e nella cattiva fede. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaele Ascheri
Presidente della Biblioteca comunale di Siena

Si cavalca la storia dell'omicidio per interessi convergenti come nel caso del "dio audience"





In centro L'ex ufficio di David Rossi (sopra) in Vicolo Monte Pio nella città toscana La morte del top manager di Banca Monte dei Paschi risale al marzo 2013





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0006640 - S 29402 - L 1623 - T 1623

IL TEMPO

21-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 13302 Diffusione: 8032 Lettori: 157000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Paletti Mantenuta l'indipendenza assoluta di Generali. Sul contributo alla Manovra: arrivi anche da altri settori

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«L'Opas su Siena è di interesse nazionale»

Messina (ceo di Intesa Sanpaolo) conferma il valore strategico dell'operazione su Mps

GIANLUCA ZAPPONINI

Luigi Lovaglio è in un vicolo cieco e questa non è una novità. Dopo la presa di distanza dei grandi azionisti di Mps e il passo indietro dei proxy advisor, l'assemblea in programma il 29 ottobre prossimo è chiamata a esprimersi sul piano difensivo messo a punto dal manager per respingere l'assalto di Intesa a mezzo Opas su Rocca Salimbeni, si prefigura come una sorta di plebiscito contro le offerte lanciate da Siena su Banco Bpm e Banca Generali. A Lovaglio, con ogni probabilità, non resterà che l'onore delle armi e magari la possibilità mettere in sicurezza la fusione tra Mps e Mediobanca. E proprio in vista dell'assise, il ceo di Intesa Carlo Messina è tornato a ribadire la bontà dell'Opas lanciata l'8 giugno scorso. «Sono convinto che ci siano due temi, uno che riguarda gli azionisti e gli stakeholder che chiaramente porta a valutare la nostra operazione come un'operazione che crea valore per gli azionisti di Intesa Sanpaolo, per gli azionisti del Monte dei Paschi di Siena e per i clienti perché a prescindere da alcune polemiche l'intervento di Intesa Sanpaolo ha sempre creato valore in tutti i territori in cui ci siamo confrontati in tutti questi anni in cui abbiamo effettuato acquisizioni» ha rivendicato Messina, parlando al Forum di Coldiretti. «È un elemento che è oggettivamente nell'ambito delle cose che abbiamo sempre fatto, peraltro nel massimo rispetto dei territori e garantiremo il massimo rispetto anche al territorio di Siena dove verranno fatti investimenti, verrà mantenuto il marchio e le sedi e verrà portato un polo tecnologico. Oltre questo c'è un elemento di sicurezza nazionale perché non ho mai svolto il mio ruolo facendo solo l'amministratore delegato della banca. L'ho fatto facendolo con la consapevolezza che la mia banca è un'istituzione», ha aggiunto. Per Intesa c'è poi qualcosa che va oltre la semplice operazione su Siena. E quel qualcosa è il risparmio degli italiani. Non a caso Messina ha ringraziato un endorsement esplicito ricevuto dai soci di Mps sull'operazione in un momento in cui stava emergendo «qualche dubbio sul nostro ruolo di salvaguardia del risparmio. Il quale è la nostra tripla A così come lo è il basso indebitamento delle famiglie italiane in termini relativi rispetto ad altri paesi europei», ha messo in chiaro il banchiere. Non è finita. Messina ha toccato anche un altro tema sensibile, la salvaguardia dell'indipendenza delle Generali, una volta che Intesa avrà conquistato Siena e dunque Mediobanca, azionista forte del Leone. «Poiché all'interno del Monte dopo l'acquisizione di Mediobanca c'è un'entità prestigiosissima che è Mediobanca, mettere in sicurezza Mediobanca rappresenta secondo me un punto strategico per il Paese e all'interno di Mediobanca c'è il 13,5% di Generali che una volta che farà parte di un gruppo bancario come Intesa garantirà di mantenere indipendenza assoluta di Generali». D'altronde, «se interviene Intesa per altro in un contesto di governance frammentata perché il Monte dei Paschi ha una governance con un consiglio diviso e incapacità di prendere decisioni collegiali, sono meccanismi che non consentono di gestire correttamente un'azienda. Io sono tanti anni che faccio l'ad ma avere cda coesi che siamo dalla tua parte è il presupposto per gestire le aziende». Il confronto alla Coldiretti è stato poi l'occasione per riservare una velata critica al governo circa la volontà di quest'ultimo di coinvolgere attivamente ancora una volta il sistema finanziario nel sostegno alla prossima manovra. Il messaggio è chiaro, non possono essere solo e sempre le banche a pagare. «Oggi se si volessero fare delle cose eque, ci sono tantissime aziende in Italia che hanno degli utili ed è giusto allora considerare anche quelle. Se siamo in una situazione oggettivamente di difficoltà, non è che c'è solo un settore che deve pagare».



CEO
Carlo Messina guida il gruppo bancario Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615 - T 1991



21-OTT-2026
da pag. 26 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-IL PUNTO-a 6640

Btp, agli italiani la cedola piace trimestrale

di **ANDREA GRECO**

Meglio il "tradizionale" o il "cedolone"? Anche nel secondo giorno di ordini per il Btp Valore, non sembra ci sia gara. Gli italiani ne hanno chiesti finora per 8,58 miliardi, 6,3 con cedole trimestrali, oltre il triplo degli ordini rispetto al formato che capitalizza l'interesse (2,28 miliardi). Eppure la cedola unica finale offre un rendimento di 35 punti base più alto. Il Mef offre sul Btp tradizionale il 3,7% lordo i primi due anni, il 4,1% per altri due e il 4,70% nel 2031. Fa un 20,3%, pari al 4,06% lordo l'anno, che diventa 3,55% senza l'aliquota del 12,5%. L'altro formato invece paga il 22,25% in una soluzione, pari al 4,45% lordo (3,90% netto). In teoria, un'obbligazionista dovrebbe massimizzare il rendimento: e così forse sperava anche il Mef, perché c'è sempre tempo per pagare. Ma la nuova emissione è riservata ai piccoli investitori, quindi sembrano valere anche altre logiche. Come quella, molto spicciola, per cui fa comodo avere ogni tre mesi un'entrata finanziaria che integri redditi o pensioni. Facciamo un esempio: un pensionato che investe 100.000 euro nel Btp Valore incasserà fino al 2031 in media 901 euro netti a trimestre, 300 al mese. Come un piccolo affitto. Soldi che può spendere, o perfino reinvestire. (se non avesse bisogno o voglia di spenderli); guadagnando due volte. Tra l'altro, non è detto che l'inflazione, da cui un titolo del genere dovrebbe proteggere, nei prossimi anni scenda: Bankitalia prevede un 3,2% quest'anno e il 2,4% il prossimo. Ma il quadro geopolitico degli ultimi anni ha mostrato quanto precarie possano rivelarsi anche le più dotte analisi, a fronte di traumi esogeni a cadenza regolare. Gli italiani stanno dicendo ai loro consulenti finanziari, e al Mef, che è meglio meno ma subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1803 - T 1733



21-OTT-2026
da pag. 1-22 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La flessibilità
In manovra
5 miliardi in più
Manca solo
il via libera Ue

Gian Maria De Francesco
Pag. 22

Manovra, 5 miliardi in più (ma solo con l'ok dell'Ue)

Verso i 29 miliardi Dalla flessibilità sull'inflazione dipenderà il taglio Irpef al ceto medio. Tajani: «Serve un contributo da tutta la finanza, anche da Cdp»

Da novembre 2 euro in più su ogni pacco in arrivo dai Paesi extra Ue. Acquisti online giù del 31%

Gian Maria De Francesco

Il tesoretto che potrebbe cambiare il volto della manovra passa da Bruxelles. Se la Commissione accettasse di adeguare all'inflazione effettiva la traiettoria della spesa netta, il governo potrebbe ritrovarsi con un margine aggiuntivo stimato in circa 5 miliardi portando il totale vicino ai 29 miliardi di euro. È una cifra da maneggiare con prudenza, per due ragioni. Dipende da come verrebbe riscritta la regola, e l'8 ottobre il commissario Valdis Dombrovskis aveva ricordato che le norme tengono già conto dei prezzi. Nella maggioranza, però, si respira un cauto ottimismo. Una prima risposta informale potrebbe arrivare nel weekend insieme a quella sull'uso dei fondi per la flessibilità energetica, mentre prende corpo l'ipotesi di un Consiglio dei ministri il 28 ottobre per il via libera al testo. «Aspettiamo una flessibilità europea», ha detto Antonio Tajani. Dal Welfare Italia Forum il vicepremier ha chiesto in manovra «una sorta di energy release destinato al maggior numero possibile di piccole e medie imprese» e aiuti «alle famiglie numerose».

Dall'esito del negoziato dipende pure il capitolo Irpef. Il leader azzurro ha proposto di estendere gradualmente l'aliquota del 33% prima ai redditi fino a 55mila euro e poi fino a 60mila. Mef e Ragioneria nutrono dubbi sulle coperture, ma Meloni non avrebbe chiuso a un nuovo intervento per il ceto medio. Sul tavolo restano gli aiuti contro il caro energia, un possibile cashback sanitario e una flat tax al 5% per gli stipendi degli under 35.

Sul fronte delle coperture, il contributo da 5 miliardi chiesto alla finanza potrebbe allargarsi. «Si sta lavorando su tutto il mondo finanziario», spiega Tajani, e il perimetro potrebbe includere Cassa depositi e prestiti e le Casse di previdenza dei professionisti. «Gli extraprofitti non esistono», ha scandito il vicepremier, per il quale il contributo va definito «con una visione non punitiva del sistema bancario, del sistema assicurativo e di altri settori». L'ipotesi Cdp suscita qualche perplessità tra gli alleati, perché si tratterebbe di un passaggio di risorse da una partecipata allo Stato. Anche il settore elettrico ricorda di aver già contribuito con il decreto bollette di pochi mesi fa. Intanto dal primo novembre arriva la tassa sui pacchi. Su ogni piccola spedizione in arrivo dai Paesi extra Ue si pagheranno 2 euro di *handling fee* per coprire i costi dei controlli doganali, oltre al dazio da 3 euro in vigore da luglio. L'Agenzia delle dogane si dice pronta, mentre il prelievo italiano di pari importo slitta al primo dicembre. Gli acquisti sono già in calo. Nei primi nove mesi del 2026 le dichiarazioni per spedizioni sotto i 150 euro sono scese del 31%, quasi 22 milioni in meno rispetto al 2025, e la flessione era cominciata già prima del dazio. La stretta rientra nella riforma del Codice doganale Ue: le piattaforme extracomunitarie diventeranno direttamente responsabili.



Piani Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1956 - T 1733

Vai all'articolo https://www.milanofinanza.it/news/fabi-verso-il-congresso-2027-lorito-arezzo-il-rapporto-diretto-con-le-imprese-resta-un-valore-per-le-202610192104586501

FTSE MIB -1,55% SPREAD 112,51 DOW JONES -0,07% DAX -1,18% MF Investor Class 40 NEW

ABBONATI Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Industria / Fabi verso il Congresso 2027 | Lorito (Arezzo): «Il rapporto diretto con le imprese resta un valore per le banche»



Giovanni Lorito, coordinatore Fabi della Provincia di Arezzo

INDUSTRIA

Leggi dopo

Fabi verso il Congresso 2027 | Lorito (Arezzo): «Il rapporto diretto con le imprese resta un valore per le banche»

di Redazione di Milano Finanza

19 ottobre 2026, 20:00 Ultimo aggiornamento: 21:05

Il coordinatore provinciale di Arezzo analizza l'importanza della formazione e del dialogo tra banche e aziende locali, in un contesto economico caratterizzato da piccole e medie imprese e attività artigianali radicate sul territorio

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Il rapporto tra banche e imprese, la valorizzazione delle professionalità e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie sono al centro dell'attività della Fabi di **Arezzo**. In una provincia caratterizzata da un tessuto produttivo composto da piccole e medie imprese, attività artigianali e realtà economiche fortemente radicate, l'evoluzione del settore bancario richiede attenzione sia alle esigenze della clientela sia all'organizzazione del lavoro. A fare il punto è **Giovanni Lorito**, confermato alla guida della struttura provinciale della **Fabi**, che sottolinea l'importanza della formazione e di un confronto costante con le aziende per accompagnare i cambiamenti del settore.

Domanda. Quali sono oggi le principali caratteristiche del rapporto tra banche ed economia del territorio aretino?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

Risposta. Arezzo ha un tessuto economico articolato, nel quale piccole e medie imprese, attività artigianali e realtà produttive radicate sul territorio rappresentano una componente importante. In questo contesto, la conoscenza diretta del cliente e delle sue esigenze continua ad avere un valore significativo. Le banche svolgono un ruolo essenziale nell'accompagnare le attività economiche e nel sostenere le esigenze di famiglie e imprese. La tecnologia ha modificato le modalità di accesso ai servizi, ma la relazione personale e la competenza dei lavoratori bancari restano elementi fondamentali.

D. Negli ultimi anni anche la rete bancaria della provincia è stata interessata da importanti riorganizzazioni. Come stanno cambiando i servizi e il lavoro nelle filiali?

R. Il settore bancario sta attraversando un'evoluzione che interessa anche il nostro territorio. La diffusione dei servizi digitali e la riorganizzazione delle reti hanno modificato la presenza delle filiali e le modalità di relazione con la clientela. Sono processi che rispondono anche a nuove esigenze operative, ma che richiedono attenzione alle caratteristiche delle diverse realtà locali. In particolare, è importante che l'evoluzione dei modelli di servizio continui a garantire un rapporto diretto con la banca a chi ne ha bisogno. Allo stesso tempo, le riorganizzazioni devono essere accompagnate da un'adeguata distribuzione delle attività e da condizioni di lavoro sostenibili per il personale.

D. Quali sono le principali questioni che riguardano oggi l'organizzazione del lavoro?

R. Uno degli aspetti sui quali manteniamo alta l'attenzione riguarda l'equilibrio tra le attività richieste ai lavoratori, gli organici disponibili e la qualità del servizio. Le banche hanno modificato nel tempo processi e modalità operative e questo richiede un aggiornamento costante anche dell'organizzazione interna. È importante che le persone siano messe nelle condizioni di svolgere al meglio il proprio lavoro, attraverso strumenti adeguati, una corretta distribuzione dei carichi e il riconoscimento delle competenze. Sono elementi che incidono sia sul benessere dei lavoratori sia sul rapporto con la clientela.

D. L'intelligenza artificiale rappresenta una delle principali novità per il settore. Quali opportunità e quali questioni apre per i lavoratori?

R. L'intelligenza artificiale può offrire opportunità importanti per migliorare i processi e semplificare alcune attività, soprattutto quelle più ripetitive. È però necessario accompagnarne l'introduzione con attenzione, perché cambieranno mansioni, competenze e modalità di lavoro. La formazione e la riqualificazione professionale saranno fondamentali per consentire ai lavoratori di affrontare questi cambiamenti. Le nuove tecnologie devono essere strumenti capaci di valorizzare le professionalità esistenti e creare nuove opportunità, senza penalizzare l'occupazione.

D. In questo scenario, quanto conta investire sulle competenze dei bancari?

R. Conta moltissimo. Il lavoro bancario richiede conoscenze tecniche, capacità di relazione e una comprensione sempre più approfondita delle esigenze della clientela. L'evoluzione degli strumenti digitali rende necessario aggiornare continuamente queste competenze, ma non ne riduce l'importanza. Al contrario, proprio perché molte operazioni possono essere svolte attraverso canali digitali, il contributo professionale dei lavoratori diventa ancora più significativo nelle attività di consulenza e nelle situazioni che richiedono una valutazione personalizzata. Per questo la formazione deve rappresentare un investimento costante.

D. Quale ruolo può svolgere il sindacato nel confronto con le aziende su questi temi?

R. Il nostro compito è partecipare ai processi di cambiamento, portando l'attenzione sulle conseguenze che le scelte organizzative possono avere sulle persone. Formazione, riqualificazione professionale, organizzazione del lavoro e tutela dell'occupazione devono essere al centro del confronto con le aziende. La Fabi continuerà a seguire con attenzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

l'evoluzione del settore, mantenendo un rapporto costante con i lavoratori e con le realtà bancarie del territorio. Crediamo che un dialogo costruttivo possa contribuire a individuare soluzioni positive sia per le aziende sia per i dipendenti. (riproduzione riservata)

Condividi

Altre news della sezione Industria

Video Vedi tutti

VIDEO
Borse oggi: torna la diffidenza verso il tech, la paura per il debito AI e le altre storie
00:02:41

VIDEO
Rassegna stampa di oggi 20 ottobre: Unicredit fa pulizia in Germania, Musk: azioni SpaceX ai bimbi Usa
00:13:38

VIDEO
Il Nasdaq rimbalza con i chip; Coreweave: il recupero non dura e le altre news da Wall Street
00:03:44

VIDEO
Conti pubblici, DBRS: economia Italia solida anche con lieve aumento del deficit
00:06:08

Anticipa i mercati.
Scegli gli strumenti giusti per investire senza sbagliare.

ANNUALE MENSILE

SITO ILLIMITATO + MFGPT LIGHT
Accesso al sito, alle newsletter e il piano light (30 crediti/mese) di MFGPT

89,00 € per 1 anno
~~99,00/anno~~

ABBONATI

- Tutti i contenuti del sito
- Market Driver: le notizie operative in tempo reale
- Newsletter e webinar premium
- MFGPT Piano light di MFGPT (30 crediti/mese)

SITO ILLIMITATO + MFGPT PRO
Accesso al sito, alle newsletter e il piano pro (600 crediti/mese) di MFGPT

188,00 € /anno per sempre

ABBONATI

- Tutti i contenuti del sito
- Market Driver: le notizie operative in tempo reale
- Newsletter e webinar premium
- MFGPT Piano pro di MFGPT (600 crediti/mese)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

Vai all'articolo https://www.milanofinanza.it/news/contratto-dei-bancari-perche-ci-sono-le-risorse-per-gli-aumenti-richiesti-202610192142077072

FTSE MIB -1,55% SPREAD 112,51 DOW JONES -0,07% DAX -1,18% MF Investor Class 40 NEW

ABBONATI Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Banche / Contratto dei bancari, perché ci sono le risorse per gli aumenti richiesti



Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi

BANCHE

Leggi dopo

Contratto dei bancari, perché ci sono le risorse per gli aumenti richiesti

di Fabio Pavesi

19 ottobre 2026, 21:00 Ultimo aggiornamento: 21:42

La piattaforma sindacale propone un aumento mensile di 518 euro per i bancari, spalmato su tre anni, per recuperare il potere d'acquisto eroso dall'inflazione e remunerare la crescente redditività del settore

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

La lunga partita del risiko bancario rischia di oscurare e mettere in secondo piano il rinnovo del contratto triennale dei **260 mila dipendenti bancari italiani**, per il quale sono state avviate le prime interlocuzioni con l'Abi. È la preoccupazione espressa a gran voce dai sindacati - **Fabi** in testa -, che hanno giudicato del tutto insoddisfacente l'esito dei primi incontri.

Non solo; ora lo spettro del **nuovo contributo da 5 miliardi**, chiesto dal governo a banche e assicurazioni per coprire i fabbisogni della Legge di Bilancio, potrebbe rappresentare un altro ostacolo. Infatti il fronte sindacale teme che l'Abi possa prendere il nuovo sforzo chiesto alle banche come alibi per stemperare le richieste sulla parte economica del contratto. Che prevede per la piattaforma sindacale **un aumento mensile di 518 euro** per la figura di riferimento - la terza area professionale terza di quarto livello - poi da riparametrare sugli altri livelli.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

Si tratta di un incremento, **spalmato però su tre anni** dal 2026 al 2028, che a regime vedrà un aumento per il livello di riferimento intorno al 15% a fine validità del contratto. In soldoni e fatto un conto a spanne vuol dire che la richiesta sindacale comporterà un incremento complessivo del costo del lavoro dei 260 mila dipendenti intorno a **1,7 miliardi** per la fine del 2028.

Vista così potrebbe sembrare una richiesta elevata, ma occorre contestualizzarla. L'incremento va a recuperare l'**erosione del potere d'acquisto** causato dall'inflazione, che visti i tempi che corrono in futuro potrebbe mangiarsi oltre il 75% dell'intero incremento.

Resta poi da remunerare, dicono alla Fabi, l'aumento forte della **redditività del sistema**, cui hanno contribuito i lavoratori, che dal 2022 ha inanellato anno su anno utili netti medi intorno ai 35 miliardi di euro. Utili che anche per il 2026 sono visti dagli analisti collocarsi **verso i 40 miliardi**, per l'effetto del nuovo rialzo dei tassi, dopo la cavalcata del margine d'interesse dal 2022 al 2025 che ha portato i margini da prestiti e mutui da 45 miliardi del 2022 ai 60 miliardi del 2025. E con gli utili netti passati da 29 miliardi di fine 2022 ai quasi 40 attesi per la fine di quest'anno.

Anni di straordinaria ricchezza per il sistema in cui il costo totale del lavoro tutto sommato è **rimasto fermo**. Il costo dei 260 mila dipendenti (dati Banca d'Italia) pesava per 29 miliardi nel 2022, salito a 31 miliardi nel 2025. Due miliardi di oneri per il personale a fronte di ricavi saliti da 88 a 110 miliardi e di utili netti da 22 miliardi ai 38 di fine 2025.

Come si vede, se parlano i numeri nudi e crudi, le richieste dei sindacati non appaiono **per nulla esose** e soprattutto incideranno assai poco sulla redditività del sistema che ora beneficia di un nuovo rialzo dei tassi.

Non solo, ma gli aumenti per il personale in attività vengono più che compensati dai **continui esuberi** che il sistema chiede e dalle continue chiusure delle filiali che abbattono i costi generali. Solo a titolo di memoria (sempre dati Bankitalia) in Italia gli sportelli bancari sono scesi negli ultimi 10 anni da 30 mila a poco più di 19mila e i dipendenti che erano 302 mila nel 2015 si sono ridotti a 261 mila unità dieci anni dopo. E così quel che costa il nuovo rinnovo ai conti delle banche viene in buona parte assorbito dal **sempre minore numero di dipendenti**.

E con il calo dei dipendenti la **produttività** non può essere che aumentata fortemente: produttività che andrebbe, per il fronte sindacale, giustamente remunerata. Un aumento dei costi per il rinnovo che non metterà assolutamente in crisi, come si vede, i bilanci bancari mai così floridi dalla Grande crisi finanziaria. (riproduzione riservata)

Condividi

Altre news della sezione Banche

Video Vedi tutti →

VIDEO
Borse oggi: torna la diffidenza verso il tech, la paura per il debito AI e le altre storie
00:02:41

VIDEO
Rassegna stampa di oggi 20 ottobre: Unicredit fa pulizia in Germania, Musk: azioni SpaceX ai bimbi Usa
00:13:38

VIDEO
Il Nasdaq rimbalza con i chip; Coreweave: il recupero non dura e le altre news da Wall Street
00:03:44

VIDEO
Conti pubblici, DBRS: economia Italia solida anche con lieve aumento del deficit
00:06:08

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

Vai all'articolo https://www.milanofinanza.it/news/fabi-verso-il-congresso-2027-catalano-reggio-calabria-intelligenza-artificiale-le-banche-investano-sulle-202610192121224210

FTSE MIB -1,55% SPREAD 112,51 DOW JONES -0,07% DAX -1,18% MF Investor Class 40 NEW

ABBONATI Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Banche / Fabi verso il Congresso 2027 | Catalano (Reggio Calabria): «Intelligenza artificiale, le banche investano sulle competenze»



Santo Catalano, coordinatore della Fabi di Reggio Calabria

BANCHE

Leggi dopo

Fabi verso il Congresso 2027 | Catalano (Reggio Calabria): «Intelligenza artificiale, le banche investano sulle competenze»

di Redazione di Milano Finanza

19 ottobre 2026, 21:10 Ultimo aggiornamento: 21:21

La riduzione degli sportelli e degli organici bancari preoccupa la Fabi di Reggio Calabria, che rafforza la sua rappresentatività per tutelare i lavoratori e garantire servizi nelle aree interne

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Un confronto permanente con le banche sull'introduzione dell'intelligenza artificiale, per anticiparne gli effetti sull'organizzazione del lavoro e garantire percorsi di formazione adeguati alle nuove competenze richieste. È una delle priorità indicate dalla **Fabi di Reggio Calabria**, guidata dal coordinatore **Santo Catalano**, che richiama l'attenzione sulla necessità di accompagnare l'innovazione tecnologica con la tutela delle professionalità. Sul territorio, intanto, le riorganizzazioni bancarie e la riduzione degli organici pongono nuove questioni legate ai carichi di lavoro e alla presenza dei servizi nelle aree interne. In questo contesto, la Fabi ha rafforzato la propria rappresentatività nelle aziende bancarie della provincia, puntando sulla vicinanza ai lavoratori e sul confronto con le realtà locali.

Domanda. Quali sono oggi le principali priorità della Fabi di Reggio Calabria?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

Risposta. La priorità è tutelare le persone e accompagnare l'evoluzione del lavoro bancario. Proponiamo un confronto permanente con le direzioni territoriali delle banche e con i referenti locali delle relazioni industriali sull'introduzione dell'intelligenza artificiale e sulle sue conseguenze per l'organizzazione del lavoro. A questo deve affiancarsi una formazione mirata per i lavoratori le cui mansioni sono maggiormente interessate dalle nuove tecnologie. Le competenze devono evolvere insieme agli strumenti, senza che l'innovazione diventi motivo di incertezza per il futuro professionale.

D. Come descriverebbe oggi la presenza delle banche sul territorio reggino e quali conseguenze hanno avuto le riorganizzazioni?

R. Negli ultimi anni abbiamo assistito a una progressiva riduzione degli sportelli e degli organici, con conseguenze sia per i lavoratori sia per le comunità locali. Le riorganizzazioni hanno modificato la distribuzione delle attività e, in alcuni casi, aumentato i carichi di lavoro nelle strutture rimaste. La provincia comprende realtà molto diverse, dalla città alla costa ionica, dall'Aspromonte alla Piana, e la presenza bancaria continua ad avere un ruolo importante, soprattutto nei centri più piccoli. Per questo è necessario valutare con attenzione gli effetti delle scelte aziendali sull'occupazione, sull'organizzazione del lavoro e sull'accesso ai servizi per famiglie e imprese.

D. Nonostante la riduzione degli organici, la rappresentatività della Fabi è cresciuta. Come spiega questo risultato?

R. La nostra rappresentatività è cresciuta in tutte le aziende bancarie del territorio. È un risultato che attribuiamo al lavoro quotidiano dei nostri rappresentanti e alla capacità di dare risposte concrete. Le riorganizzazioni e l'automazione rendono ancora più importante avere un riferimento sindacale stabile. Il nostro compito è essere presenti, ascoltare i colleghi e seguirli nei passaggi che interessano la loro vita professionale. La fiducia si costruisce attraverso questo lavoro costante.

D. Che cosa significa, concretamente, mantenere un rapporto diretto con i lavoratori?

R. Significa conoscere le persone, le filiali e le difficoltà specifiche di ogni realtà. Non possiamo intervenire soltanto quando un problema è già emerso in tutta la sua gravità. Dobbiamo mantenere un contatto continuo, ascoltare e cercare di prevenire le criticità. Gli strumenti digitali ci permettono di comunicare più rapidamente e raggiungere un numero maggiore di colleghi, ma la presenza fisica nei luoghi di lavoro resta essenziale, soprattutto nelle filiali più isolate e nelle aree interne.

D. Quali sono le esigenze dei bancari più giovani e come cercate di coinvolgerli nell'attività sindacale?

R. I giovani chiedono risposte concrete ai problemi che incontrano ogni giorno. Un turno organizzato male, una sostituzione che manca dopo un congedo di maternità o un carico di lavoro eccessivo sono situazioni sulle quali il sindacato deve essere in grado di intervenire. È importante anche accompagnarli nella crescita professionale, aiutandoli a conoscere i propri diritti e le opportunità di formazione. Le informazioni diffuse online sono utili, ma il rapporto di fiducia nasce soprattutto dal confronto diretto e dalla capacità di risolvere i problemi.

D. L'intelligenza artificiale è destinata a incidere sempre di più sulle attività bancarie. Quali garanzie ritenete necessarie per i lavoratori?

R. L'introduzione delle nuove tecnologie deve essere accompagnata da percorsi di formazione adeguati e da un confronto preventivo con le rappresentanze sindacali. Non possiamo limitarci a prendere atto delle decisioni aziendali quando sono già state adottate. Occorre conoscere in anticipo quali attività saranno interessate, come cambieranno le mansioni e quali competenze saranno necessarie. L'intelligenza artificiale deve rappresentare uno strumento di supporto al

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

lavoro, non un fattore di esclusione o di impoverimento delle professionalità.

D. Ritenete importante rafforzare anche il confronto con le istituzioni e le associazioni locali?

R. Certamente. Le decisioni delle banche non riguardano soltanto i dipendenti, ma hanno conseguenze sull'intera comunità. Il confronto con amministrazioni comunali, camere di commercio e associazioni di categoria può aiutare a comprendere meglio le esigenze del territorio e a individuare possibili risposte. La Fabi può contribuire attraverso la conoscenza del settore bancario e delle sue dinamiche. È importante che il tema del credito e della presenza dei servizi bancari rimanga al centro dell'attenzione anche a livello locale.

D. Quali obiettivi vi ponete per i prossimi anni?

R. Vogliamo consolidare il rapporto con i lavoratori e rafforzare ulteriormente la nostra presenza sul territorio. Continueremo a seguire con attenzione l'occupazione, l'organizzazione del lavoro e l'evoluzione delle professionalità, portando nei confronti con le aziende proposte concrete. La crescita della nostra rappresentatività ci assegna una responsabilità maggiore. Il nostro obiettivo resta quello di essere un punto di riferimento affidabile per i colleghi, attraverso un'attività sindacale quotidiana, fatta di ascolto, competenza e presenza nei luoghi di lavoro. (riproduzione riservata)

Condividi

Altre news della sezione Banche

Video Vedi tutti →

VIDEO
Borse oggi: torna la diffidenza verso il tech, la paura per il debito AI e le altre storie
00:02:41

VIDEO
Rassegna stampa di oggi 20 ottobre: Unicredit fa pulizia in Germania, Musk: azioni SpaceX ai bimbi Usa
00:13:38

VIDEO
Il Nasdaq rimbalza con i chip; Coreweave: il recupero non dura e le altre news da Wall Street
00:03:44

VIDEO
Conti pubblici, DBRS: economia Italia solida anche con lieve aumento del deficit
00:06:08

Anticipa i mercati.
Scegli gli strumenti giusti per investire senza sbagliare.

ANNUALE MENSILE

SITO ILLIMITATO + MFGPT LIGHT
Accesso al sito, alle newsletter e il piano light (30 crediti/mese) di MFGPT

SITO ILLIMITATO + MFGPT PRO
Accesso al sito, alle newsletter e il piano pro (600 crediti/mese) di MFGPT

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

Vai all'articolo https://www.siracusanews.it/siracusa-antonio-argento-eletto-segretario-coordinatore-provinciale-della-fabi/



Siracusa, Antonio Argento eletto segretario coordinatore provinciale della Fabi - Siracusa News

Siracusa News × Siracusa News, sempre in tasca Le notizie della città in tempo reale e le notifiche su quello che conta. L'app è gratuita. Siracusa NewsC'è una notizia per teora Solo quando serve Le notizie prima di tutti L'app di Siracusa News, gratis su iPhone e Android. 20 Ottobre 2026 alle 09:28 Condividi A conclusione del XII Congresso Provinciale della Fabi di Siracusa, svolto ieri pomeriggio, Antonio Argento è stato eletto nuovo Segretario Coordinatore Provinciale della FABI, primo sindacato dei bancari. Laureato in Giurisprudenza, giornalista Pubblicista, dipendente di Unicredit, Argento giunge al vertice della prima Organizzazione sindacale dei bancari dopo 27 anni di esperienza, prima come segretario sindacale RSA dal 1999 nell'allora Credito Italiano, Banca poi trasformatasi, a seguito di varie operazioni societarie, nell'attuale Unicredit. L'uscente segretario coordinatore Gaetano Motta sarà ricandidato per essere riconfermato nel Comitato direttivo centrale (CDC) della FABI, che rappresenta il massimo organismo politico nazionale della FABI. Tale Organismo sarà a sua volta eletto nel prossimo Congresso Nazionale FABI previsto a gennaio 2027. Rinnovati nel Congresso di Siracusa anche gli altri organismi associativi della FABI provinciale. Anzitutto la segreteria, organo esecutivo, di cui oltre ad Argento (Segretario coordinatore) fanno parte: Francesco Bandiera di BNL (Segretario Amministrativo), Gaetano Motta di Unicredit (segretario Organizzativo), Cesare Galazzo (Responsabile Pensionati), Chiara Amara di Intesa Sanpaolo, Nicoletta Ossino di Unicredit, Gaetano Papa di MPS, Robero Frasca di MPS, Francesco Di Benedetto di Intesa Sanpaolo, Riccardo Barone di BAPS, Marco Mazzullo di BPER. Rinnovato anche il comitato Direttivo Provinciale, organo di indirizzo politico provinciale, di cui Presidente è stato riconfermato Nunzio Magnano di Intesa Sanpaolo. Ai lavori del XII Congresso FABI Siracusa era presente ed è intervenuto anche il segretario generale Lando Maria Sileoni che ha incentrato il proprio intervento sulle nuove sfide della categoria e sulla funzione sociale delle banche. Focus sull'indebitamento delle famiglie, sulla progressiva riduzione degli organici provinciali e sulla richiesta di investimenti per difendere i presidi fisici. I contrasti di un'economia provinciale trainata da industria e turismo ma impoverita dall'inflazione, la progressiva contrazione degli organici bancari e la necessità di garantire condizioni di lavoro sicure e dignitose sono stati i temi al centro del congresso provinciale della Fabi di Siracusa. Un appuntamento partecipato e strategico che ha definito le priorità sindacali del territorio in vista delle prossime scadenze contrattuali e verso l'assise congressuale nazionale. I lavori si sono aperti con la relazione del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che ha dettato la linea e tracciato le prospettive della federazione con un'ampia riflessione sul ruolo del sistema bancario nel Paese: "La nostra totale autonomia e la credibilità conquistata sul campo ci impongono di dire con chiarezza che le banche non possono limitarsi a celebrare trimestrali record dimenticando la propria responsabilità sociale verso i territori e verso chi ci lavora. La ricchezza prodotta dal credito deve tradursi in tutela dell'economia reale, in salari equi e nella difesa del potere d'acquisto, soprattutto nelle aree dove il costo della vita penalizza maggiormente famiglie e piccole attività. Il contratto collettivo nazionale resta il presidio insostituibile per garantire che i diritti, la sicurezza e la salute

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1008

dei lavoratori non vengano mai subordinati alla massimizzazione del profitto. In ogni filiale d'Italia, da Nord a Sud, la Fabi continuerà a fare argine contro ogni forma di pressione commerciale e a pretendere ambienti di lavoro protetti e dignitosi, ribadendo che senza il valore umano e professionale delle persone nessun istituto ha futuro". A delineare le specificità e le emergenze della realtà aretusea è stato il neo eletto segretario coordinatore della Fabi provinciale di Siracusa, Antonio Argento: "La nostra provincia presenta una vistosa contraddizione: il polo petrolchimico genera oltre il 14% del Pil regionale e i flussi turistici tra capoluogo e Val di Noto restano sostenuti, eppure registriamo un'inflazione locale al 3,9% e il debito medio più alto d'Italia nel credito al consumo, pari a 8.437 euro per nucleo familiare", ha spiegato Argento. "A fronte di un reddito medio di circa 20.200 euro, molte famiglie sono costrette a indebitarsi per sostenere le spese quotidiane, mentre il 56% dei commercianti di vicinato accusa forti cali di fatturato. Quando il ricorso al credito serve a fronteggiare il rincaro della vita e non a finanziare progetti di sviluppo, gli istituti devono intervenire con tassi sostenibili e consulenza responsabile, evitando logiche puramente speculative". Argento ha quindi richiamato l'attenzione sull'evoluzione organizzativa e sulla presenza degli sportelli nella provincia. "Nell'arco dell'ultimo decennio la forza lavoro bancaria nel Siracusano ha registrato una progressiva flessione, passando da circa 900 a 623 addetti, di cui circa 500 iscritti alla FABI, un ridimensionamento legato principalmente a uscite ed esodi che necessitano di essere bilanciati da un più incisivo ricambio generazionale", ha osservato il coordinatore. "La rete provinciale conta oggi circa 80 filiali e mostra alcuni sbilanciamenti territoriali: una realtà industriale di oltre 13 mila abitanti come Melilli fa riferimento a un unico sportello, mentre centri come Solarino e Buccheri sono privi di agenzie fisiche. Mantenere attivo solo un canale automatico non basta a garantire una presenza bancaria completa: rischia di limitare il supporto consulenziale alle piccole imprese e alle fasce più fragili della popolazione, rendendo più distanti i servizi nei comuni periferici". "Raccogliendo circa 500 adesioni in Provincia di Siracusa, la FABI si conferma punto di riferimento per due terzi dei lavoratori grazie alla vicinanza quotidiana e all'ascolto", ha proseguito Argento. "Le nostre priorità per i prossimi mesi sono chiare: tutelare la salute psicofisica del personale e garantire la sicurezza materiale delle filiali. È fondamentale evitare che i minori organici si traducano in carichi gravosi e pressioni commerciali per il collocamento dei prodotti, vigilando con attenzione sul rispetto delle intese nazionali. Al tempo stesso, di fronte alla recrudescenza degli assalti notturni ai bancomat con esplosivi, chiediamo investimenti certi e tempestivi in moderni sistemi di protezione e videosorveglianza, affinché la sicurezza dei colleghi e della cittadinanza sia sempre posta al primo posto". La giornata congressuale è proseguita con gli interventi dei delegati e un vivace dibattito che ha registrato il pieno e unanime sostegno per l'operato della segreteria generale. I lavori si sono conclusi con le votazioni per il rinnovo degli organismi statutari della segreteria provinciale. Newsletter

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1008